



STUDIO

AGROFAUNA

Esperti in gestione faunistica e supporto ATC

www.agrofauna.it  
info@agrofauna.itVia dell'Artigianato, 53/55, 57121 – Livorno  
Tel. e Fax 0586/372494

SCHEDA 15

## *Tortora selvatica*

(*Streptopelia turtur* Linnaeus, 1758)

Inglese: *European turtle dove*

Francese: *Tourterelle des bois*

Spagnolo: *Tórtola europea*

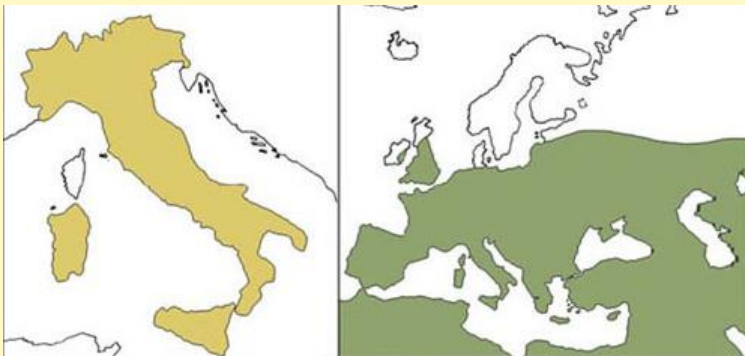
Tedesco: *Turteltaube*

### Morfologia

Presenta dimensioni medio-piccole, forme slanciate, becco relativamente breve con la base ricoperta di pelle (cera), tarsi corti, coda lunga e arrotondata. In entrambi i sessi il piumaggio si presenta di colore bruno grigiastro con petto rosso venato. Copritrici alari fulve macchiate di nero. Lati del collo barrati di bianco e nero. Coda nera bordata in maniera evidente di bianco, becco nerastro, tarsi e piedi rosa carico. A prima vista può essere confusa con la Tortora orientale. Lunghezza cm 26-30, peso g 110-160.

### Distribuzione

La Tortora selvatica è una specie migratrice diffusa come nidificante in Europa centrale e meridionale, Isole Canarie, Nord Africa, Asia Minore fino all'Asia occidentale. Le



popolazioni nidificanti in Europa svernano nell'Africa sub-sahariana. La specie in Europa ha uno stato di conservazione sfavorevole ed è considerata in declino. Le principali minacce sono dovute alla distruzione degli habitat favorevoli, alla

nidificazione, all'uso degli erbicidi in agricoltura, ai cambiamenti climatici nelle aree di svernamento africane.

In Italia è nidificante e migratrice regolare. La migrazione primaverile inizia nella seconda metà di aprile e si protrae sino al completo insediamento della popolazione nidificante a fine maggio; la migrazione post-riproduttiva verso i quartieri africani inizia dalla metà di agosto e si protrae fino a settembre. Il nostro Paese è interessato anche da individui di passaggio: in autunno transitano soggetti di provenienza centro-europea che discendono la penisola per raggiungere l'Africa attraverso la Libia e la Tunisia, mentre in primavera si assiste alla risalita.

In Sicilia era già considerata nidificante da Benoit (1840), Doderlein (1871 e 1874), Massa e Schenk (1983). La sua presenza nel periodo riproduttivo è stata segnalata da Priolo (1954), Steinbacher (1955), Mebs (1957) e Krampits (1958). Oggi la specie continua ad essere migratrice e nidificante nella Regione.

### Ecologia

Frequenta le zone agricole alberate e cespugliate, i boschi aperti, i parchi ed i giardini sia in pianura che in montagna fino ad altitudini di 800-1.100 metri. Di carattere timido, diffidente e di sensi molto acuti, conduce vita isolata o in coppia; si riunisce in branchi sul finire dell'estate per compiere la migrazione. È arboricola e si posa sul terreno alla ricerca del cibo. Possiede un volo diritto e veloce. In Sicilia giunge per la riproduzione in aprile-maggio per abbandonare l'isola nel mese di settembre. La popolazione nidificante siciliana viene ritenuta non minacciata e stabile (Massa, 1985; Lo Valvo et al., 1993; AA.VV., 2008). Durante la migrazione di ritorno, agli spostamenti migratori della

popolazione locale si aggiungono quelli dei soggetti di provenienza continentale. In considerazione della latitudine in cui è collocata, la Sicilia è tardivamente interessata dalla migrazione autunnale delle popolazioni continentali.

### Riproduzione

E' una specie monogama. Durante la stagione riproduttiva, che è compresa tra metà maggio e giugno-luglio, i maschi compiono parate nuziali in volo, sui rami o sul terreno durante le quali è possibile udire un insistente tubare. Il nido viene preparato sia dal maschio che dalla femmina sugli alberi o su alti e folti cespugli in maniera grossolana, utilizzando stecchi, ramoscelli e radici intrecciate. La femmina depone, in genere due volte all'anno, normalmente due uova con intervallo di un giorno e mezzo, e vengono covate a turno anche dal maschio per circa 14 giorni. I piccoli sono alimentari da entrambi i genitori con il cosiddetto "latte di piccione" una secrezione lattiginosa prodotta dal gozzo ed all'età di circa tre settimane lasciano il nido.

La Tortora selvatica ha comunque un basso successo riproduttivo: i dati disponibili per la Gran Bretagna dimostrano, che su 621 uova, 292 (47%) si sono schiuse, le perdite sono dovute a predazione 34%, abbandono 14% e infertilità e altri fattori 5%. Su 305 giovani, 250 (82%) si sono involati, con un successo del 39%.

### Alimentazione

Si ciba in prevalenza di granaglie e semi di piante selvatiche e coltivate, foglie e bacche; occasionalmente cattura piccoli Molluschi.

### Curiosità

Caratteristico della specie ne è il volo caratterizzato da rapidi battiti d'ala con interruzioni e movimenti inclinati del corpo alternati a destra e a sinistra. Da un punto di vista venatorio la tortora selvatica è da sempre sinonimo di preapertura della stagione venatoria; essa viene infatti prevalentemente insidiata da appostamento temporaneo, nei primi giorni di settembre, proprio in occasione delle giornate di preapertura della caccia. Rappresenta un selvatico particolarmente ambito dai cacciatori per la difficoltà dell'azione di caccia, dovuta al volo particolarmente rapido e sfuggente che contraddistingue la tortora selvatica da altri volatili e ne rende particolarmente difficoltosa la cattura.

